

La parola della pace di Bonhoeffer

Tra i primi eventi del Festivaletteratura 2020 l'incontro sul teologo luterano tedesco, protagonista della resistenza contro il nazismo. Morì impiccato il 9 aprile 1945 a Flossenbürg

testimone. Don Roberto Fiorini e la pastora battista Lidia Maggi hanno tracciato la sua teologia della croce

*Pace non come
quieto vivere,
non come assenza
di guerra ma come
pienezza di vita
proiettata al futuro*

DI GIAMPAOLO ZAPPAROLI

Il 9 settembre, sotto al tendone allestito nel chiostro del Museo diocesano, don Roberto Fiorini insieme alla pastora battista Lidia Maggi all'evento di Festivaletteratura intitolato "La parola della pace", hanno presentato la figura di Dietrich Bonhoeffer testimone di pace contro il Nazismo. Pace non come quieto vivere, non come assenza di guerra in una Germania coinvolta nel conflitto, ma come pienezza di vita proiettata al futuro, come un bimbo nel grembo di sua madre. Lidia Maggi ha introdotto don Roberto Fiorini mettendolo in un mondo complesso a cui sono chiamate tutte le Chiese per resistere al nazismo. Il centro è la fedeltà a Cristo, calata nella contrapposizione tra i popoli per essere fedeli al cielo e fedeli alla terra. Una nota particolare della Maggi è rivolta alla costruzione del libro formato dalle parole dirette di Bonhoeffer, che don Fiorini ha tratto dalla sua monumentale tesi di laurea. L'immagine finale è quella della notazione musicale del contrappunto: un tema fondamentale, la teologia della croce, calata nelle variazioni e nelle

sofferenze del contesto storico. Nella sua giovinezza, Bonhoeffer, proveniente da una famiglia benestante, ha vissuto la prima guerra mondiale: tre fratelli sono stati chiamati alle armi, e uno è deceduto; poi la pace di Versailles che ha addossato tutte le cause del conflitto alla Germania, riducendo il popolo tedesco in una situazione miserabile: mangiavano pane impastato con la segatura. In questa situazione emerse la figura di Hitler. Bonhoeffer, non appena diventato pastore, inizia le frequentazioni all'estero: in Inghilterra, a Barcellona, in America, da cui ritorna con il proposito di immergersi pienamente nella situazione del suo popolo e qui inizia dal basso assumendo la preparazione di un gruppo di giovani di Berlino alla confermazione. In questa esperienza ha origine la sua vocazione pedagogica, parla pianissimo, racconta la sua esperienza presso i neri d'America, fa ascoltare i loro spiritual, li riceve in casa nel tempo libero, conduce con loro una esperienza di vita in montagna. Li conquista. Da qui prende spazio la decisione di agire nei confronti del nazismo che sta coinvolgendo tutto il popolo tedesco, compresa la Chiesa luterana, che si unisce nel *Te Deum* in lode al Führer. Significativa la sua decisione di lottare contro la dittatura emergente con la non violenza, ispirata da Gandhi. Questa sua posizione lo porta a opporsi alla Chiesa luterana per una Chiesa che confessa il primato di Dio su quello dello Stato. Nel suo impegno si ispira a una figura della

Bibbia, a Gedeone, che riduce il suo esercito a pochi uomini per sconfiggere il nemico.

Un atto di fede che ha accompagnato i passi solitari fino ad aderire all'attentato al Führer del 29 luglio 1944. Ne consegue l'arresto e dopo alcuni mesi l'impiccagione avvenuta il 9 aprile 1945 nel campo di concentramento di Flossenbürg, pochi giorni prima della fine della guerra. Siamo di fronte a un uomo che ha vissuto la teologia della croce, di un Dio che entra nella storia dell'uomo e vive nei suoi conflitti, nelle sue lotte per testimoniare la resurrezione. Interessante è il cammino rappresentato da Bonhoeffer nella sua opposizione al nazismo riassunta in una sua poesia scritta pochi giorni prima di essere arrestato: «Uomini vanno a Dio nella loro tribolazione, piangono per aiuto, chiedendo felicità e pane, salvezza dalla malattia, dalla colpa e dalla morte. Così tutti, cristiani e pagani, fanno senza distinzione. Uomini vanno a Dio nella sua tribolazione, lo trovano povero, oltraggiato, senza tetto e pane, lo vedono consunto dai peccati, debolezza e morte. Vicino a Dio i cristiani stanno nella sua passione. Dio va a tutti gli uomini nella loro tribolazione, sazia il corpo e l'anima del suo pane, per cristiani e pagani in croce subisce la morte e a questi e a quelli dona remissione». Al termine della relazione è stata posta una domanda: «Cosa può orientarci nella complessità del momento presente?». La risposta di don Fiorini si è appellata a una frase di Simon Weil: «Dobbiamo liberarci dalla stupidità del tempo presente, per usare il discernimento, per liberare i giovani dall'immagine truculenta dell'uomo che vuole entrare nella storia ponendosi al posto di Dio».



Don Roberto Fiorini e la pastora battista Lidia Maggi all'evento presso il Museo diocesano